

L'«amico» commissario reo di lesa clientelismo
Lo scandaloso «processo» democristiano di Salerno

Qualcuno ha tirato in ballo i romanzi di Mario Puzo per rendere l'atmosfera del «verice» di lunedì scorso che ha visto riuniti in un albergo di Salerno...

«mio partito». E ha aggiunto: «Non mi stupisce che la emergenza abbia rotto i circuiti politici esistenti prima del sisma».

«E' una preoccupazione fondata? Il nocciolo della questione non è ovviamente questo ma il fatto che anche solo sulla base di questa preoccupazione si intenti un «processo», che, come scrive un giornale, Zamberletti sia «pugnato dai baroni di in rivolta».

«Non ci sono i morti, i senzatetto, non c'è la «questione morale» non c'è il bisogno di «pulizia» nella DC di cui i suoi dirigenti parlano ormai a getto continuo, non ci sono terre da restituire alla vita. No, ci sono il collegio elettorale, la clientela, i clan, i gruppi. Anche il terremoto, la tragedia immensa, il dramma di centinaia di migliaia di persone è «cosa nostra» come lo è stata in passato il dramma di terre degradate, emarginate, della gente valida costretta ad emigrare, i mali antichi aggravati da quelli nuovi.

Si va verso un accordo?
«Mundialito» in TV: Di Giesi convoca la Rai e Berlusconi

ROMA — Il ministro Michele Di Giesi ha convocato per oggi al ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni Sergio Zavoli e Willy De Luca, rispettivamente presidente e direttore della Rai, e Silvio Berlusconi, titolare della Tv privata «Canale 5», per trovare una soluzione alla vicenda del «Mundialito».

«Era stato lo stesso Di Giesi, l'altro ieri, a negare l'uso del satellite a Berlusconi per la trasmissione in diretta dall'Uruguay delle partite del torneo di calcio. L'imprenditore milanese, a sua volta, ribatteva con due proposte che avevano più il sapore del ricatto che quello di valide alternative: la Rai trasmetta sul territorio nazionale e lasci a «Canale 5» l'esclusiva per la Lombardia, oppure, aggiungeva Berlusconi, «regalo» il programma alla Rai, a condizione che l'ente radiotelevisivo pubblico mandi in onda come è stato conformato dal sottosegretario, vale a dire con gli inserti di pubblicità, con Mike Bongiorno intrattenitore e con altre cosucce firmate Berlusconi. Il quale ieri sera ha ribadito la sua determinazione a trasmettere eventualmente in differita.

Evidente, in tutto questo, il tentativo di un riconoscimento clamoroso che, di fatto, gli è negato dalla legge. Perché il punto che molti sembrano ignorare è proprio questo: non essendoci nel nostro paese una regolamentazione delle emittenti private (a cui non si è voluto mettere mano per responsabilità del governo guidato dalla Dc) Berlusconi e «Canale 5» non esistono come soggetti giuridici titolari del diritto di accesso ad un satellite, sia pure per trasmettere in ambito locale. In base a questa considerazione l'atteggiamento del ministro, a questo punto, appare contraddittorio.

LETTERE all'UNITA'

O i nostri soldi hanno un fine, e allora va bene, altrimenti non ci siamo

Caro direttore, sono un compagno calzaturiero e voglio rispondere al compagno metalmeccanico Giovanni Lipparini di Bologna (Lettere all'Unità del 6 dicembre), perché mi pare che sia in contraddizione con se stesso.

Vecchio problema: gli scioperi che bloccano il traffico

Caro compagno, sono un artigiano e premetto che i lavoratori dipendenti hanno sempre e continuano ad avere tutta la mia solidarietà e che considero lo sciopero un diritto sacrosanto, ma devo dire brutalmente che non condivido affatto che durante alcuni scioperi si paralizzino le città. Voglio precisare che alla mia professione questo tipo di sciopero non reca alcun danno.

«Allora? Il fine della legge era giusto; è l'uso che se ne è fatto, sbagliato. Perciò i lavoratori giustamente dicono, in parole povere: visto che devo pagare ancora l'infrazione che galoppa verso il 25%, sarà bene ripartire l'intero conteggio della contingenza sulla liquidazione».

«Durante lo sciopero della mattina di venerdì 12, gli operai hanno bloccato le strade principali che portano a Levante e Ponente, mentre il centro della delegazione era zeppo di manifestanti. Un'autoambulanza che a sirene spiegate con un ferito a bordo si stava dirigendo all'ospedale, per mancanza di spazio ha dovuto percorrere la lunga e tortuosa circonvallazione a monte perdendo tempo prezioso. Centinaia di persone che affollavano i mezzi pubblici, hanno dovuto scendere e percorrere chilometri a piedi per tornare a casa».

Domani la rielezione di Rais. Nascerà la Giunta autonomista?

Sardegna: ore decisive per la svolta

A colloquio con il segretario regionale del PCI Gavino Angius - Dopo tre mesi e mezzo di crisi travagliata occorre subito un governo - I gravi problemi economici e sociali - Il tema di una «nuova qualità» dello sviluppo

Dal nostro inviato CAGLIARI — Domani il socialista Franco Rais verrà rieletto presidente della giunta regionale del Pci. Il primo passo per la formazione di un nuovo esecutivo a maggioranza laica e di sinistra impegnato sul programma di rilancio e rinnovamento autonomistico che una tormentata crisi politica di fatto blocca da mesi. La vicenda ha una sua specificità, ma rappresenta un eloquente esempio di come la Dc oggi si oppone quando si tratta di sciogliere in concreto i nodi della governabilità, spezzando prima di tutto la logica di un certo sistema di potere.

«Questi sono i fatti, che polemiche pretestuose non possono cancellare. D'altra parte di fronte alla «fuga» democristiana, il Pci - assieme agli altri partiti laici e di sinistra - ha mantenuto una assoluta fermezza sulla linea della unità autonomistica: e su questa base intendiamo sostenere il progetto politico-programmatico concordato assieme, compiendo tutti gli atti necessari per dare alla regione un governo di svolta e unitario».

«La crisi è stata travagliatissima, ed è, come ho detto, tutta da addebitare a questa Dc che si arrocca e «abbandona la nave in tempesta», mortificando anche gli sforzi compiuti dalle sue componenti unitarie. D'altra parte, come non sentire fastidio e contrarietà per le ambiguità e i tatticismi che costano stati fino ad oggi in luogo del confronto chiaro? Noi abbiamo detto: bisogna fare il possibile per dare alla regione un governo; e tra gli stessi partiti di sinistra occorrono più precise e coerenti scelte. La decisione è la conferma di una continuità di impegno: il governo autonomistico, sulla base di una maggioranza di sinistra, che oggi è possibile costituire, nasce dalla constatazione del rifiuto «pregiudiziale» dc, e della convinzione che ritorni (espliciti o mascherati) a vecchie soluzioni di governo, sarebbero esiziali al cambiamento necessario».

«Ci sono alcune scadenze: la riforma sanitaria, garantire il pagamento degli stipendi ai lavoratori forestali, l'esercizio provvisorio del bilancio. Ma i nodi scottanti sono quelli indicati nel programma: il lavoro giovanile, la cassa integrazione, la crisi della piccola e media impresa, gli interventi nel settore agricolo pastorale. E poi in tempi più lunghi, il tema di una «nuova qualità» dello sviluppo regionale in relazione ai grandi processi economici sovranazionali che oggi investono in modo particolare la Sardegna, e pongono il problema di una ridefinizione complessiva dello statuto autonomistico. Non vogliamo una Sardegna «autarchica», ma un autogoverno adeguato ai più avanzati livelli di sviluppo. Su questa tematica si misura il futuro della regione: un motivo di più per rinnovare il nostro impegno unitario di governo, di cui la giunta autonomista rappresenta un elemento di garanzia e di prospettiva».

La riforma bloccata al Senato

Democrazia scolastica: slitta ancora la legge

Rinvio provocato dalla Dc - Emendamenti che stravolgono il senso del testo approvato alla Camera

ROMA — Della riforma degli organi collegiali si tornerà a parlare solo a gennaio. L'ennesimo rinvio della discussione, iniziata in commissione pubblica istruzione del Senato esattamente un mese fa, è stato provocato di fatto dalla Dc. Alla riunione di ieri, che avrebbe dovuto essere una delle ultime, i democristiani si sono presentati con una valanga di emendamenti al testo di legge già approvato alla Camera (con l'astensione del Pci).

Tenere a disposizione i veicoli grossi fuori uso per il caso di calamità

Caro direttore, io suggerirei nel mio modesto avviso questo programma per il futuro: i veicoli di un certo volume, come articolati chiusi, autobus, mezzi cittadini, una volta fuori uso per le parti meccaniche, non mandarli allo sfacelo: ma ogni Comune li tenga a disposizione per il caso di calamità.

«Questo mio pensiero è rivolto a tutti gli onesti cittadini che, come me, vorrebbero riavere fiducia nelle istituzioni, altrimenti è la fine per tutti, specie per le classi lavoratrici. Vogliamo meno scioperi inutili, ma vogliamo contare di più nella vita pubblica da paese e controllare chi dirige questa nazione, che oltre ad essere di operai, impiegati, artigiani, professionisti, commercianti, studenti, intellettuali ecc., è fatta anche di corrotti, ladri e sciacalli. Ed è quindi compito della parte sana della nazione scongiurarli».

«Quando vedo dei pullman nei campi di demolizione e penso alle tendopoli in un mare di fango, mi si spezza il cuore».

«Lunedì 8 dicembre era il decimo anniversario della morte di mio figlio Carlo in un incidente automobilistico e io e mia moglie di comune accordo abbiamo deciso di rinunciare alle vacanze invernali per continuare, nonostante gli aumenti, a rinnovare l'abbonamento all'Unità, a Rinascita e al Pensamento; e di sottoscrivere per l'Unità 100.000 lire per incidere maggiormente, come stampa, nella moralizzazione del Paese e per la rinascita di quelle terre martorate».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

Democrazia scolastica: slitta ancora la legge

Rinvio provocato dalla Dc - Emendamenti che stravolgono il senso del testo approvato alla Camera

«Lunedì 8 dicembre era il decimo anniversario della morte di mio figlio Carlo in un incidente automobilistico e io e mia moglie di comune accordo abbiamo deciso di rinunciare alle vacanze invernali per continuare, nonostante gli aumenti, a rinnovare l'abbonamento all'Unità, a Rinascita e al Pensamento; e di sottoscrivere per l'Unità 100.000 lire per incidere maggiormente, come stampa, nella moralizzazione del Paese e per la rinascita di quelle terre martorate».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 8 dicembre era il decimo anniversario della morte di mio figlio Carlo in un incidente automobilistico e io e mia moglie di comune accordo abbiamo deciso di rinunciare alle vacanze invernali per continuare, nonostante gli aumenti, a rinnovare l'abbonamento all'Unità, a Rinascita e al Pensamento; e di sottoscrivere per l'Unità 100.000 lire per incidere maggiormente, come stampa, nella moralizzazione del Paese e per la rinascita di quelle terre martorate».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

Ieri alle commissioni giustizia e lavori pubblici della Camera

Equo canone: si spacca la maggioranza

I socialisti si schierano con il Partito comunista per migliorare la legge

ROMA — Spaccatura della maggioranza governativa sulla questione dell'equo canone ieri alle commissioni giustizia e lavori pubblici della Camera. Dopo la presentazione della proposta comunista di modifica di alcuni punti fondamentali della legge, anche il Psi ha avanzato una sua proposta in contrasto con quella della Dc. Nonostante i tentativi di giungere a un unico documento della maggioranza, le po-

sizioni del Pci e del Psi da una parte e Dc dall'altra sono rimaste molto distanti al punto che al momento del voto - che avrebbe visto i dc in minoranza - il governo è stato costretto a salvarsi chiedendo il rinvio dell'intera questione in aula. Lo scontro dunque è solo rinviato.

In sostanza i comunisti sono per una riconferma del principio del controllo pubblico degli affitti e chiedono che venga migliorato ed esteso anche ai negozi e alle botteghe artigiane. Al contrario la Dc ipotizza un ritorno al libero mercato degli affitti che provocherebbe una valanga di sfratti e aumenti ulteriori degli affitti.

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».

«Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra».